

**INCHIESTA.** Una giornata in alto mare sulla nave della Finanza

# Alla ricerca dei migranti sulla rotta Algeria-Sulcis

Una giornata a bordo dei mezzi navali della Guardia di Finanza di Cagliari, sulla rotta Algeria-Sulcis, lungo la quale da gennaio a oggi sono arrivati 782 migranti, sbarcati direttamente sulle nostre spiagge. «Servono dodici, quindici ore di navigazione», spiega il tenente colonnello Sergio De Santis, «basta un barchino, un motore e una bussola. E la preghiera

che le condizioni del mare non peggiorino». Intanto la Cei interviene nel dibattito politico e approva il codice di condotta per le Ong. «Sì all'accoglienza, ma bisogna rispettare le leggi, non possiamo offrire pretesti ai trafficanti di carne umana», ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi italiani.

VERCELLI ALLE PAGINE 2, 3

Una giornata sui mezzi navali della Guardia di Finanza di Cagliari

## Algeria-Sulcis: barchini, pattugliatori e preghiere

### LA ROTTA

Da Annaba al Sud Sardegna servono 15 ore: da gennaio a oggi sono arrivati 782 migranti

» Alle 17,30 i pattugliatori veloci della Finanza "Paolini" e "Oltromonti" lasciano il Porto Canale di Cagliari. C'è da raggiungere il tratto di mare tra Teulada e l'isola del Toro. È qui che dall'inizio dell'anno 782 algerini sono sbarcati su piccoli barchini. «Dall'Algeria al sud Sardegna servono dodici, quindici ore di navigazione», spiega il tenente colonnello Sergio De Santis, comandante del gruppo aeronavale di Cagliari della Guardia di finanza. «Basta un barchino, un motore e una bussola. È la preghiera che le condizioni del mare non peggiorino».

**ARRIVI CONTINUI.** La rotta Annaba-Sulcis è battuta tutto l'anno. Basti pensare che a febbraio sono arrivate ben 175 persone. «Aspettano il bel tempo», conferma De Santis. I due mezzi navali della Finanza intanto avan-

zano lungo la costa meridionale dell'Isola, lasciandosi dietro Sarroch e Pula. A bordo i 21 membri dell'equipaggio fanno il punto della situazione. Dallo scorso dicembre il gruppo operativo aeronavale di Cagliari è diventato centro di coordinamento locale per il controllo delle frontiera meridionale italiana. Riceve gli ordini direttamente dal centro di coordinamento internazionale al comando operativo di Roma e deve svolgere attività di controllo e di polizia per l'agenzia Frontex. «Il canale di Sardegna è la nostra area d'azione», ricorda.

**LA TRAVERSATA.** Il mare sembra essere calmo. Condizione ottimale per le partenze da Annaba, punto di riferimento per chi vuole raggiungere la Sardegna. «Gli algerini», prosegue De Santis, «sanno che una volta arrivati nell'Isola riceveranno un foglio di espulsione o di respingimento. Con questo potranno continuare il viaggio verso la Penisola e poi tentare di raggiungere

la Francia». Ma i venti e le correnti cambiano rapidamente.

Dopo due ore di navigazione, i pattugliatori della Finanza sono oltre Capo Teulada. Le onde aumentano. «Gli aggiornamenti delle condizioni meteo davanti all'Algeria danno un netto peggioramento. Difficile che qualcuno voglia rischiare la vita affrontando un mare particolarmente agitato», è il parere del tenente Raffaele Rivieccio, al comando del pattugliatore "Oltromonti".

**IN MISSIONE.** Se qualche barchino fosse partito la mattina presto potrebbe essere intercettato. Il tenente Gabriele Cusato, spinge il "Paolini" in missione al largo. Le ricerche avvengono in due modi. «Con il radar, anche se i barchini usati dai



migranti sono piccoli e intercettarli non è semplice», spiega De Santis. «Oppure con l'occhio umano, quando c'è luce. Nel caso di imbarcazioni sospette i nostri mezzi navali si avvicinano, mettendo eventualmente in mare i gommoni in dotazione ai pattugliatori». Tra le 19 e le 21 al largo delle coste del Sulcis ci sono yacht, barche a vela e catamarani. Qualche peschereccio e barche piccole. I controlli sono tutti negativi. «Con gli aerei le verifiche sul Canale di Sardegna sono più semplici», prosegue De Santis. «Abbiamo avuto per un mese un velivolo della polizia lettone. Tra qualche settimana arriverà un elicottero svedese».

**GLI SCAFISTI.** La luna illumina il mare. All'orizzonte nessun "puntino" nero. «Quando le persone sui barchini intercettati», ricorda il comandante, «non sono in pericolo di vita per noi si tratta di un'operazione di polizia giudiziaria. Si tratta di irregolari e scatta anche una contravvenzione. Altrimenti diventa un soccorso di persona: in questo caso i migranti vengono soccorsi e poi identificati. In entrambi i casi cerchiamo eventuali scafisti. Il più delle volte però gli algerini si sono messi d'accordo: tengono il timone, a turno, sempre verso nord. Nessuno ricopre il ruolo di scafista». Le indagini e le inchieste hanno fatto emergere la presenza di gruppi criminali esperti nell'organizzazione dei viaggi tra Algeria e Sulcis. «Respingere i barchini? Non è previsto. Gli spagnoli fanno intervenire le autorità del Marocco», evidenzia De Santis, «lo fanno perché c'è un accordo con lo Stato nordafricano».

**CAMBIO DI ROTTA.** Sembra essere una normale giornata di metà agosto. Le operazioni volgono al termine. Una telefonata scombussole i piani dei due equipaggi. Una segnalazione su una nave sposta le attenzioni dei mezzi

navali della Finanza. Si rientra a Cagliari. Poi si riparte per una nuova missione.

**Matteo Vercelli**

RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IPOTESI. Petroliere usate per favorire l'immigrazione Il mistero delle "navi madre"

► Petroliere e mercantili in navigazione tra Algeria e Sardegna e, dopo il loro passaggio, diversi barchini in mare. Coincidenze che hanno fatto scattare negli investigatori l'ipotesi dell'esistenza di "navi madre" pronte a trasportare piccole imbarcazioni e gruppi di migranti da scaricare a diverse miglia dalla costa algerina per accorciare le distanze tra Annaba e la Sardegna.

Indagini e operazioni delle forze dell'ordine non hanno però mai portato a conferme. «Anche gli aerei del-

l'agenzia europea della guardia costiera e di frontiera», spiega Valerio Caddeu del sindacato di Polizia Silp Cgil, «non hanno mai avvistato "navi madre". Anzi: purtroppo ci sono conferme di corpi senza vita di persone trovati nelle coste algerine. Le conseguenze di un viaggio andato male per i cambiamenti meteo durante la traversata».

Gli uffici della questura di Cagliari (in particolare quello dell'Immigrazione e la Scientifica) si occupano di identificare gli algerini che

arrivano con gli sbarchi diretti. «Il più delle volte», aggiunge Caddeu, «viene fatto un decreto di respingimento. Entro sette giorni gli irregolari devono rientrare nei loro Paesi. Sarebbe necessario l'accompagnamento alla frontiera: non ci sono però posti nei centri per i rimpatri e il personale delle questure per questi servizi non è mai sufficiente. Così queste persone si muovono nel nostro territorio cercando di raggiungere, il più delle volte, la Francia». (m. v.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA MISSIONE

In alto uno dei pattugliatori della Guardia di Finanza di Cagliari, impegnato nel controllo della frontiera dell'Italia meridionale lungo la rotta tra Algeria e Sardegna. Sotto un barchino di migranti: solo nel mese di febbraio sono arrivate 175 persone. A fianco un uomo dell'equipaggio osserva il mare per avvistare i profughi (FOTO LANGARE)



Il barchino  
usato  
da alcuni  
algerini sbarcati  
a Cala Lunga  
(Sant'Antioco)  
il 19 febbraio  
scorso.  
Si indaga  
sull'ipotesi  
dell'esistenza  
di "navi madre"  
pronte a  
trasportare  
piccole  
imbarcazioni  
e gruppi  
di migranti

